

l'Unità

17/01/06

Buona prova al Teatro Studio di Scandicci per «Ico no clast» di Fulvio Cauteruccio

Amleto punk, la scommessa

Valentina Grazzini

SCANDICCI Mai rinnegare il passato. Nella sua encomiabile esigenza di ripensare *Ico non clast*, spettacolo ad onor del vero imperfetto e sofferente da più parti, Fulvio Cauteruccio ne rilancia una nuova versione (in scena al Teatro Studio fino a domani), fedele alla prima solo nel titolo. Nuovi gli attori, anagraficamente alleggeriti, con il regista che si ritrae nel ruolo del manager Malcom McLaren. Ma, soprattutto, nuovo l'approccio, che inserisce nel testo originale di Giampaolo Spinato i personaggi dello shakespeariano *Amleto*, quali doppi illustri di Sid Vi-

cius e entourage. E qui, appunto, urge una precisazione. Piuttosto che archiviare il primo *Ico non clast* come un brogliaccio mal riuscito, preferiamo vedere i due spettacoli come parti di un tutto, momenti diversi legati da un filo conduttore che a ben guardare, al di là della musica, non manca ed evolve verso un climax. Nella scena (che qui aumenta quei simboli di squallore elettrodomestico-quotidiano pur già presenti), in certi piccoli gesti che vengono ripresi con un piacevole effetto di canone drammaturgico (pensiamo alle mani di Nancy che tergono Sid, ritualmente). Introdotto dall'intervista concessa alla compagnia dal reale McLaren, questa "seconda parte" è senz'altro l'immagi-

ne speculare più istintiva, naturale, intimista, di quello stesso lavoro che nel "primo atto" era uscito a Cauteruccio scolastico, fin troppo recitato per apparire credibile. Ma comunque necessario - o almeno utile - per comprendere la ripulitura di toni e immagini effettuata. Perché, paradossale che sia, nonostante *Amleto di mezzo*, *Ico no clast* appare oggi un lavoro fresco e ben riuscito, che sa rendere la non facile atmosfera in cui il punk dei Sex Pistols trasse il suo humus maledetto. Facendo sua la tragedia shakespeariana, senza sbavature. Merito pure dei protagonisti: Daniela Viola, che affronta con garbo e sensibilità una prova non facile, tra coiti violenti e minzioni liberatorie, Gianni Del Vecchio, sufficientemente sfinite esangue e casuale da offrire la giusta fisicità a Vicious (senza alcuna velleità teatrale), Beppe Voltarelli il cui potente ruolo viene giustamente ampliato. E lui, Cauteruccio/McLaren, portandosi dietro un po' del Calibano de *L'ultima tempesta*, a tenere le fila dei suoi burattini.